

MystFest '89

Il festival di Cattolica verso la conclusione, ma il film più intrigante è fuori concorso...

Un pulmino rubato, una vignetta censurata. Il giallo non vive soltanto sullo schermo



In trappola nella bonaccia d'Australia

Oggi si chiude il MystFest. Il tempo volge al brutto e i turisti sciamano nervosi per le strade. Ma qualche fulmine polemico si è abbattuto anche sul festival. Il condirettore Cosetti smentisce di aver aderito alla nascita «Fondazione Tedeschi», Leonardo Mondadori annuncia una nuova collana che farà concorrenza ai «gialli» Mondadori, Riccardo Mannelli viene censurato per una vignetta sulla Bignardi.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHILE ANSELMI

CATTOLICA. Sorpresa di mezzanotte: al termine della proiezione delle 22, i giurati si sono ritrovati senza pulmino per tornare in albergo. I ladri l'avevano rubato, magari senza preoccuparsi del mistero e delle possibili divergenze. Per fortuna è stato ritrovato ieri mattina, abbandonato, vicino alla spiaggia. È finito bene anche il piccolo incidente diplomatico che ha avuto per protagonista Riccardo Mannelli, al toscano licenziato qualche settimana fa da Scalfari per una vignetta su Craxi. Chiamato dal MystFest per cogliere ic, personaggi, curiosità del festival, il barbuto toscano ne ha combinata una delle sue, disegnando una Bignardi tutta sesso che non è piaciuta. Risultato: la mostra «in progress» era stata ammontata, ma poi gli interessati hanno fatto la pace e i disegni sono tornati.

E veniamo al film. Inutile dire che se Philip Noyce non fosse stato in giuria, il suo *Ore 10: calma piatta* avrebbe avuto tutti i numeri per vincere. Tratto da un romanzo del '63 di Charles Williams che faceva gola a Orson Welles, il film è un thriller marinaro «tre» che avviene dall'inizio alla fine.

afondando. Nel suo genere un piccolo capolavoro, magari il doppio finale in stile *Carrie* (i criminali sono duri a morire) se lo potevano risparmiare, ma il film colpisce duro allo stomaco e al cervello, e conferma il talento di Noyce.

Mare anche in *Zucchero al veleno* ambientato sulle coste della Florida ma diretto dal veterano britannico Anthony Simmons. Un altro *noir* alla luce del sole, insomma, per dirci la diabolica cattiveria che può annidarsi nel cuore (in originale si chiama *Little Sweetheart*) di una bambina di nove anni. Occhiali da Lolita sul volto, Thelma è una ricattatrice proietta cresciuta nel culto della tv, quando morì il padre non versò una lacrima e ora desidera più di ogni altra cosa una casa in affitto: vogliono sfuggire alla polizia (per una truffa bancaria), ma non hanno fatto i conti con la piccola criminale. Fotografi mentre amoreggiano sulla spiaggia e ricattati da Thelma e una sua compagna di giochi, Burger e Dorothea vengono lentamente risucchiati in un incubo brutale, dal quale usciranno a pezzi. Già perché, nel frattempo, Thelma aveva avuto cura di rubare la Colt dello straniero e di far fuori l'amichetta niuttante. Chissà che non prenda un premio: John Hurt e Karen Young, per non dire della strepitosa Castle Barsch, sono azzeccati, e la regia elegante di Anthony Simmons, così sospesa tra commedia macabra e tragedia del destino, conferma che l'esclusiva sull'infan-

Una scena del «noir» «Zucchero al veleno» di Anthony Simmons. E (in alto) «Ore 10: calma piatta» dell'australiano Philip Noyce

E di sera la «suspense» arriva via radio



CATTOLICA. Una piccola orchestra, una decina di attori, una sveglia implacabile che scandisce i minuti con il suo ticchettio, turisti e curiosi a far da platea vera. È partita bene la serie di radiogialli d'autore che Aldo Zappalà e Stefania Martorelli hanno portato qui al MystFest, replicando la lusinghiera esperienza della serata *Buon compleanno Philip Marlowe*. In diretta su Radiouno alle nove di sera, *Mistero in piazza* è un omaggio alla radio che tu e forse a quella che potrebbe tornare ad essere: l'intento filologico (e spiritosamente datato) è evidente, ma forse c'è qualcosa di più, magari l'ambizione di riaccendere l'attenzione del pubblico attorno a un mezzo di comunicazione spesso negletto, usato solo, come diffusore di musica e chiacchiere.

Il debutto mercoledì con *La sveglia di Woolrich*, giovedì è toccato a *Il boia non aspetta di Dickson Carr*, ieri a *Incauto nella notte* ancora di Woolrich e stasera si conclude con *La diciannovesima perla* di Hammett. Quattro brevi sceneggiature (raccolte in un volumetto Mondadori a cura di Gianfranco Orsi) rielaborate e «insaporite» dalla coppia Zappalà-Martorelli e arrangiate musicalmente dalla Mystery Artisan Band (sponsorizzata la Cna) guidata dal barbuto Peppo Vessicchio. L'atmosfera è

quella, classica, svelata da film come *Luna di miele stregata o Radiodays*: attori giovani e meno giovani (Formica, Pisu, Maranzana, Pitagora, Bonfiglioli, Rossi, Sbragia Jr, Marino, Damato, Pierattini e tanti altri) davanti ai microfoni, la voce «hicchocciana» di Paolo Lombardi a introdurre e chiudere le storie, una partitura quasi «emotiva», che sottolinea con stacchi e crescendo i momenti clou. Certo, a differenza del lavoro in studio la messa in scena si arricchisce di gesti e coloriture teatrali che non incidono comunque sulla resa radiofonica (sintetizzabili e ve ne accorgete). E non dovrebbe dispiacere agli attori impegnati sapere che negli anni Quaranta divi del calibro di Cary Grant e Orson Welles, Myrna Loy e Mary Astor prestarono la loro voce a queste «pilliole» di suspense che arrivavano via radio, seguitissime, nelle cucine di gesti e coloriture teatrali che non incidono comunque sulla resa radiofonica (sintetizzabili e ve ne accorgete). E non dovrebbe dispiacere agli attori impegnati sapere che negli anni Quaranta divi del calibro di Cary Grant e Orson Welles, Myrna Loy e Mary Astor prestarono la loro voce a queste «pilliole» di suspense che arrivavano via radio, seguitissime, nelle cucine degli americani. Oggi, con l'imposi di una cultura audiovisiva che uccide l'ascolto, non è forse ipotizzabile un revival del genere, ma la bene la Rai a provarci. Chissà che il ritmo della prosa nelle nostre case non passi anche attraverso questi radiogialli, cose non memorabili (letti, funzionano appena, tradendo la loro vocazione «alimentare»), ma che ci riabilitano al gioco delle pause, al fascino di una tensione tutta da immaginare, al piacere di una voce finalmente senza volto.

Gran successo a Forlimpopoli per la vera musica d'America

Ballando in piazza con i cajun e i pellerossa

Kiowa, Sioux, Comanche, Creek, Seminole. E di fronte i «cajun» di origine francese e gli altri pionieri, irlandesi e inglesi che hanno scacciato i pellerossa dai loro territori, confinandoli nelle riserve. Indiani d'America e cow-boys sfoderano nuove armi per rinnovare il duello. E le nuove armi sono la musica e la danza. Il selvaggio nord-ovest è qui vicino. L'America ha trovato casa a Forlimpopoli.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

FORLIMPOPOLI (Forlì). Pellerossa e pionieri, praterie e ferrovie, magia e progresso. In questo binario parallelo due popoli hanno vissuto e combattuto per almeno cento anni. Uno ha perso, quello dei fieri indiani delle praterie sconfiniate e delle montagne dove si libra il «grande spirito», ma ha anche oggi qualcosa da dire.

Indiani americani di pelle bianca e gruppi musicali italiani sono venuti a Forlimpopoli per la quarta edizione del Festival di musica popolare. Il cortile della medioevale rocca del paese si è trasformato nell'accampamento comune di pellerossa e pionieri. Per la prima volta si confrontano dal vivo due tradizioni culturali.

Sul palcoscenico in una sala serale sono saliti il più famoso gruppo di danza pellerossa, «The great american indian dancers» e i «Vermenton plage», specialisti della musica «cajun», la musica, cioè, dei discendenti degli emigranti francesi che hanno abitato il territorio dell'Acadie per essere poi espulsi dagli inglesi e confinati in Louisiana.

I danzatori indiani hanno offerto con grande generosità, anche fisica, tutta la loro ricchissima tradizione: dalle danze di guerra a quelle naturalistiche, dal corteggiamento ai rituali magici. Concludendo con un messaggio di pace universale. Con un tamburo, qualche fischietto e la grande voce del direttore «un capo Kiowa» hanno fatto volare l'aquila del Grande Spirito, il sacro bufalo, l'utile daino e hanno raccontato la storia di due «cani pazzi». Un ritmo primitivo, ma magico, distante anni luce dal ballabilissimo stile «cajun», suonato da chitarra, violini e fisarmonica.

Le due anime dell'America del nord, due anime che solo dopo duecento anni si sono avvicinate. I pionieri dei Monti

Appalachi hanno incontrato la lunga marcia degli indiani, le tribù del nord America si sono confrontate con la musica «bluegrass» e «country». I bianchi del New England e le musiche dei saloon si sono mescolate a quelle delle danze mimetiche dei pellerossa. E «The great american indian dancers» si sono misurati con il violino per anonimasia dei pionieri, Mike Seeger.

Il festival è stato anche l'occasione per incontrare la cultura scritta degli indiani e per parlare con l'unica donna italiana riconosciuta come pellerossa, Carla Fomasari - Red Eagle woman - che ha scritto il libro «I pellerossa. Piccolo grande popolo». Il festival è stato anche cinema. Tra i film «scelti» «lo» e la vacca» di Buster Keaton, «Indiana di Horton», «Ombre rosse» di John Ford e «Un tranquillo week-end di paura» di John Boorman.

Cent'anni fa - dice il curatore della rassegna, Franco Dell'Amore - queste due culture si incontrarono e si scontrarono. Mentre i pionieri costruivano le ferrovie, i nativi del nord America venivano rinchiusi nelle riserve. Sembra che abbia vinto la cultura tecnologica, ma il popolo degli indiani d'America ha qualcosa da dirci. Ascoltiamoli.

Rivedendo ora i pellerossa, dopo quegli assurdi western che il cinema ha proposto, questi stereotipi di scuoiatori ululanti, viene in tutti noi che abbiamo tifato settimo cavalleggeri un paio di vengogna. Ma loro, per fortuna, non si sono estinti e non hanno accettato le regole della civiltà americana. Hanno serbato nella memoria le grandi avventure dei grandi praterie, per il nostro futuro. E anche la gente, tantissima, che ha stipato il cortile della Rocca di Forlimpopoli, si è dipinta la faccia, ha danzato con il Grande Spirito. E ha scelto d'essere pellerossa.

INFORMAZIONE COMMERCIALE

Un uso razionale dell'energia Ecco due nuove campagne Enel

Nei quadri delle attività tese al raggiungimento degli obiettivi indicati dal Piano energetico nazionale, l'Enel lancia due nuove campagne promozionali per la diffusione di sistemi e tecniche per l'uso razionale dell'energia: lo scaldacqua a pompa di calore ed il rifasamento degli impianti elettrici utilizzati.

La pompa di calore preleva calore da un ambiente freddo e lo trasferisce all'acqua da riscaldare, consumando minore energia rispetto al tradizionale scaldacqua elettrico, con un notevole risparmio sulla fattura elettrica. Per incentivare l'uso dello scaldacqua a pompa di calore l'Enel, grazie ad un prestito di 40 miliardi di lire, ottenuto dal Banco di Napoli, accorda ai propri utenti anticipazioni finanziarie fino ad un massimo del 70% dell'investimento.

Il rifasamento, invece, è una tecnica che consente di ottenere sensibili risparmi energetici ed economici, con vantaggi sia dell'utente sia della comunità nazionale. Per incentivare tale iniziativa, che comporta l'installazione di batterie di condensatori da parte degli utenti, l'Enel accorda agli stessi un'anticipazione finanziaria fino ad un massimo del 50% dell'investimento, grazie a un prestito di 15 miliardi di lire ottenuto dalla Banca Europea per gli investimenti.

L'utente deve rivolgersi al Reparto Assistenza e Relazioni Com-

merciali della Zona Enel competente per territorio il cui indirizzo e numero telefonico è indicato sulla bolletta. Il quale riceverà le informazioni ed economiche, con vantaggio sia dell'utente sia della comunità nazionale. Infatti, rifasare un impianto elettrico comporta la riduzione delle perdite di energia delle cadute di tensione sia sulle reti di distribuzione che sugli impianti interni dell'utente, consentendo a quest'ultimo di risparmiare sulla fattura per minori prelievi di energia attiva e, se la potenza impegnata dal suo impianto è maggiore di 15 kw, anche energia reattiva.

L'entità del risparmio per l'utente è correlata alle diverse caratteristiche, sia degli impianti sia dei processi lavorativi, e tuttavia il tempo di ritorno dell'investimento può ritenersi comunque contenuto tra sei e otto mesi e un anno, un anno e mezzo il risparmio di energia atteso, invece, dall'Azienda Italia (con riferimento ai soli impianti di rifasamento che verranno presumibilmente installati nel corso della campagna) si aggira sui 700.000 kw al giorno, equivalenti a 175.000 tonnellate di petrolio.

Per ottenere l'anticipazione finanziaria l'utente deve innanzitutto rivolgersi al proprio reparto assistenza e relazioni con Enel della zona, il cui indirizzo e numero di telefono sono riportati sulla bolletta. Qui, oltre alle informazioni dettagliate si può ritirare la modulistica necessaria. Una volta ottenuto il preventivo da una ditta installatrice di propria fiducia, l'utente stipula con l'Enel la convenzione di anticipazione il cui ammontare è stabilito in 50 mila lire/50% dell'investimento A

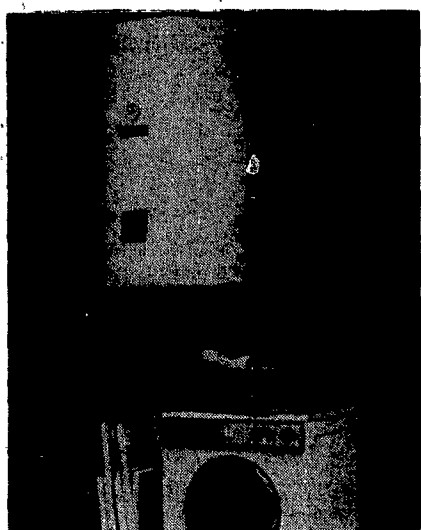
Impianti rifasati ovvero vantaggi a utenti e comunità

lavori eseguiti, l'Enel, prima di un accertamento dell'Ente, eroga l'importo pattuito, che l'utente restituirà in forma rateale, in quattro anni, al tasso effettivo del 10%. Le rate verranno emesse mensilmente, su fattura separata.

Per ottenere l'anticipazione finanziaria, l'impianto di rifasamento deve prevedere l'impiego di condensatori (o di loro batterie) costruite da ditte partecipanti alla campagna per il rifasamento elettrico, che si sono impegnate a garantirli per 24 mesi. L'impianto di rifasamento deve inoltre essere installato da una ditta abilitata alla rete di distribuzione dell'Enel. Verranno finanziati solo gli impianti garantiti per un periodo di due anni e i cui componenti siano muniti di marchio Enel. Con il marchio equivalente in ambito Cee.

Con i costruttori di condensatori che partecipano alla campagna è stata stipulata una convenzione a carattere nazionale, in base alla quale il prodotto viene garantito dai costruttori stessi, per almeno ventiquattro mesi, contro qualsiasi difetto d'origine o malfunzionamento. Perché un impianto di rifasamento ottenga il finanziamento è inoltre indispensabile che l'installatore garantisca il proprio lavoro e il materiale da lui fornito per almeno due anni e che il progetto dell'impianto sia ritenuto accettabile dall'Enel, in termini di modulistica, pannello e dimensioni.

Le case costruttrici che finora hanno dichiarato la loro adesione alla campagna sono Ansaldo Componenti Arcotecnica - Italia, Comer condensatori, Duca, Ener, Geofrad, Icar, Italferr e Passoni & Villa - Isolatori e condensatori.



Un mezzo razionale per produrre l'acqua calda per uso igienico sanitario è la pompa di calore: essa è una macchina che preleva calore da un ambiente freddo e lo trasferisce all'acqua da riscaldare. Per ottenere questo risultato sfrutta lo stesso principio del frigorifero, consumando minore energia rispetto al tradizionale scaldacqua elettrico, con un notevole risparmio sulla fattura elettrica. Il risparmio dell'utente è ovviamente correlato al suo fabbisogno effettivo di acqua calda giornaliera, ma si può dire che se si prende in considerazione un consumo giornaliero di 100 litri il risparmio annuale rispetto ad uno scaldacqua a resistenza elettrica sarà di 190.000 lire (300 mila per duecento litri e così via); il vantaggio economico per un condominio di 15 unità immobiliari o per un albergo di medie dimensioni che consumino rispettivamente 1200 e 1500 litri al giorno prodotti da una caldaia alimentata a gasolio sarà di 600 e 900.000 lire all'anno.

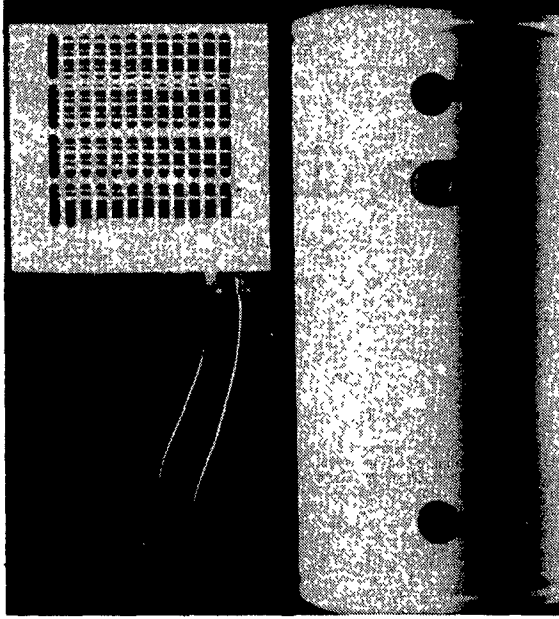
Per incentivare l'installazione della pompa di calore, l'Enel ha quindi previsto una formula di finanziamento all'utente, il quale deve innanzitutto rivolgersi al proprio reparto assistenza e relazioni commerciali della Zona Enel territorialmente competente, il cui indirizzo e il cui numero telefonico sono riportati sulla fattura dell'Enel. Dagli addetti del reparto l'utente riceve, oltre ad informazioni dettagliate, la modulistica necessaria; si fa poi redigere, da

Pompe di calore, un mezzo diverso per ottenere acqua calda e risparmiare

una ditta installatrice di sua scelta, il preventivo di spesa sulla base del quale viene stipulata con l'Enel la convenzione di anticipazione finanziaria. La anticipazione, correlata alla potenza termica resa dalla pompa di calore (1 milione e mezzo di lire fino al primo kw e 1 milione di lire, frazionabile, per ogni ulteriore kw, con un limite massimo del 70% del costo dell'impianto), sarà erogata dall'Enel a lavori eseguiti, e previo accertamento degli stessi. L'importo pattuito verrà poi restituito dall'utente «a rata costante», per cinque anni, a un tasso d'interesse fisso stabilito nel 12,86%; le rate verranno emesse su fattura separata, ma con la stessa cadenza (mensile o bimestrale) della fattura per energia elettrica.

Per lo stesso impianto l'utente potrà anche ottenere dallo Stato, tramite la Regione (legge 29/12/1982 n. 308), un contributo pari al 30% della spesa, in conto capitale.

I costruttori delle pompe di calore ammessi alla campagna sono altamente qualificati e garantiscono il loro prodotto per 30 mesi, mentre gli installatori devono dare una garanzia dell'impianto per 24 mesi. Per quanto riguarda i primi, le pompe di calore sono state certificate dal Cee (Centro elettrotecnico sperimentale italiano G. Molta Spa) nel corso di appositi prove, condotte in sintonia con la legislazione italiana vigente (norme UNI 8888 per apparecchi che utilizzano aria come sorgente fredda, norme azionati da motore elettrico,



Lo scaldacqua a pompa di calore nel sistema da assemblare e a monodocile (in alto a sinistra)